

Ora, a chi ha qualche cognizione di pesca, sarà facile rilevare il danno di questa unificazione, perchè si sa che ogni regione acquosa ha specie di pesci differenti; anzi, le differenze si verificano persino nelle acque di una stessa provincia.

Ora domando: come può mai il Governo regolare con un solo ordinamento le disposizioni che si debbono applicare ai diversi laghi?

Quindi insisto perchè si abbia a devolvere alle diverse provincie la competenza in tutto ciò che riguarda l'ordinamento della pesca e l'uso dei diversi attrezzi da adoperarsi, perchè credo che soltanto le provincie siano in grado di prendere le disposizioni necessarie per salvaguardare l'avvenire della nostra piscicoltura. Se questo non faremo, per quante disposizioni saranno prese dal Governo centrale, non avranno mai una pratica attuazione, nè raggiungeranno mai lo scopo che si vuole ottenere. Quindi io spero che la Camera vorrà accettare la mia proposta, mostrando anche col fatto di volere, sia pure in un campo modestissimo, attuare quel decentramento che è nell'animo di tutti, ma che non ci risolviamo mai ad applicare. Mi auguro quindi che l'onorevole ministro vorrà esso pure accettare la mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiaradia.

Chiaradia. Una frase dell'onorevole Giovanelli, relatore della Commissione, mi obbliga a dire brevissime parole su questo capitolo. È una frase che applica il precetto evangelico: Non sappia la destra quello che fa la sinistra; sia detto senza allusione politica ed è questa: « In ordine alla caccia la Giunta non può dispensarsi dall'augurare che non venga ancora a lungo ritardata la presentazione di provvedimenti legislativi in proposito. »

Ora nella stessa relazione è accennato che il Ministero precedente aveva presentato, fra gli altri, un disegno di legge sulla caccia, e che l'attuale Ministero non l'ha ritirato.

Siccome ho la fortuna, o la sfortuna, di essere ad un tempo presidente e relatore della Commissione che ha riferito su quel disegno di legge, non posso compiacermi di sentire che s'invita il Governo a presentare provvedimenti in proposito. Non è che io creda che le relazioni che noi presentiamo

siano fatte per esser lette; Dio me ne guardi! (*Si ride*); ma almeno si sappia che ci sono.

Del resto considero un *felix error* quello dell'onorevole Giovanelli, in quanto dimostra che la Commissione del bilancio, di cui egli è autorevole relatore, almeno s'interessa alle specialità dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e mi assicura che troverò in lui e nella Commissione generale del bilancio un aiuto perchè quella legge, che egli, a ragione, dice che è da tanto tempo desiderata venga finalmente discussa.

Presidente. L'onorevole Costa ha facoltà di parlare.

Costa. Mi permetto di richiamare ancora una volta, come ho fatto, disgraziatamente con poco frutto anche negli scorsi anni, l'attenzione del ministro sopra un fatto anormale, che avviene lungo le spiagge dell'Adriatico.

Nella presente stagione avviene che le spiagge dell'Adriatico siano completamente ingombrate di cumuli di materie, i quali spandono un cattivissimo odore per tutte le circostanti campagne.

Questi cumuli si compongono di uova di pesci appena schiuse, le quali, tirate alla riva dai pescatori mediante le reti a maglia stretta, vengono poi abbandonate come inutili. La Camera comprenderà benissimo che, se queste uova fossero state lasciate nel mare, avrebbero potuto costituire in seguito una risorsa per i pescatori dei nostri mari. So che c'è una legge, la quale vieta che ad una certa distanza della riva si possa pescare con reti a maglia stretta; ma siffatta legge non viene mai osservata nelle nostre spiagge, per cui si verifica il fatto dannoso al quale ho accennato e sul quale richiamo ancora una volta l'attenzione dell'onorevole ministro.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro d'agricoltura e commercio. Debbo studiarvi di rispondere in modo che l'onorevole Canzi e l'onorevole Engel non protestino, dicendo che io impegno il mio successore. Quindi io esporrò unicamente ciò che si è fatto e ciò che pensavo io di fare. Non esiste più il ministro, esiste soltanto un amministratore, il quale è qui per dire alla Camera le ragioni che giustificano gli stanziamenti proposti; e per dare tutti gli schiarimenti che possono occorrere.

Premesso ciò, assicuro l'onorevole Papa che avevo letto i suoi discorsi intorno alla